

LIBRI SUI BANCHI CHE COSA INSEGNA WILLY WONKA?

La fabbrica di cioccolato (*Salani, 1988*) è forse uno dei libri più famosi di Roald Dahl, autore di storie per l'infanzia tra i più apprezzati di ogni tempo. Come suggerisce il titolo, la storia racconta della fabbrica di Willy Wonka, la più misteriosa e meravigliosa fabbrica di dolci esistente al mondo. A nessuno è consentito entrare tranne che a cinque fortunati bambini, vincitori di altrettanti biglietti d'oro, e ai lettori che seguono le avventure di Charlie Bucket, vincitore dell'ultimo biglietto. Egli partirà per quest'avventura con nonno Joe, esplorando la fantastica ed eccentrica fabbrica al seguito di Wonka in persona. Molte sono le peripezie che attendono i possessori dei biglietti, e solo uno di loro avrà la possibilità di vincere un premio speciale. Riuscirà Charlie a conquistare la fiducia di Willy Wonka?

Come in tutte le opere di Dahl, anche in questa storia gli aspetti interessanti, che ne suggeriscono un proficuo uso in classe, sono moltissimi. L'autore si distingue per la sua straordinaria capacità di descrivere, utilizzando poche, mirate parole che subito trasmettono al lettore un'immagine nitida che non si compone solo di aspetti visivi: si riesce a vedere, udire, quasi annusare quello che succede nel libro. Non a caso, nella scuola elementare le descrizioni di Dahl sono note come modelli da manipolare e riprodurre: esempi di come sia possibile sintetizzare senza perdere l'efficacia della descrizione, cogliendo anche pochi ma caratterizzanti elementi di ogni personaggio, e come essa possa estendersi oltre la percezione puramente visiva. Inoltre il linguaggio è assai adeguato ai bambini poiché scorrevole e semplice, ma nello stesso tempo lessi-



calmente ricco e quindi utile per l'ampliamento del vocabolario. Infine, la suddivisione in brevi capitoli permette molte interruzioni nella lettura sen-

za però lasciare troppo in sospeso la storia.

Dal punto di vista dei contenuti, si può sviluppare l'aspetto legato al tema dell'educazione, prendendo spunto dai bambini viziati o male educati che vanno incontro a rocambolesche (e anche un po' macabre, nello stile tipico dell'autore) disavventure. Si può toccare il tema dell'umiltà, del non desiderare troppo e valorizzare ciò che si ha. Non da ultimo, a partire dalla figura saggia di nonno Joe, valorizzare gli anziani facendo capire, non solo ai bambini, che essi sono una fonte, una testimonianza vivente di ciò che è stato, e che il legame con loro va coltivato. Con questo libro, l'autore inizia quindi un discorso critico verso i genitori e la società in materia di educazione, che porterà avanti in molte sue opere successive. I bambini, nei

suoi racconti, diventano sempre più consapevoli dei propri diritti, vendicandosi dei loro educatori aguzzini. E non deve disturbare l'aspetto «forte» delle disavventure cui vanno incontro i bambini «male educati» e i rispettivi responsabili di tale cattiva educazione: la tendenza caricaturale, in Dahl, è sempre funzionale al messaggio socio-educativo che egli vuole trasmettere. E poi, qui, c'è Charlie, cresciuto nella povertà e nel rispetto, che si erge a simbolo dei buoni valori.

Ottimi, come sempre, i disegni di Quentin Blake, noto illustratore inglese, spesso legato ai libri di Dahl: semplici, essenziali e molto espressivi, contribuiscono fortemente alla creazione dell'atmosfera del libro, lasciando nello stesso tempo aperta la porta all'immaginazione ed esaltando la visione caricaturale del mondo tipica di Dahl.

MARCO SÜNDERMANN